

Stammi Bene

i consigli del medico



Telemedicina: quando il medico ti cura anche a distanza



di Roberto Parisi,
internista
angiologo Ulss 3
Serenissima
e presidente
veneto
Società Italiana di
Telemedicina (SIT)

**Nei distretti
e nelle future
Case
della Comunità,
poi,
la telemedicina
diventa
strumento
strutturale
e non
accessorio**

in collaborazione con



C'è un tipo di medicina che attualmente viene poco considerata, ma che avrà uno spazio sempre maggiore nelle nostre vite: la telemedicina (TM). Ne avete sentito parlare?

Ma che cos'è? Sono prestazioni sanitarie erogate a distanza sfruttando le possibilità offerte dagli strumenti digitali, computer e smartphone per intendersi. In pratica un'evoluzione della chiamata telefonica solo che adesso le tecnologie ci permettono di fare molto di più. Tre gli elementi principali: il primo è la tele visita, l'evoluzione vera e propria della chiamata telefonica, ma in questo caso il medico riesce anche a vedere il paziente e a farsi un'idea della sua condizione. Poi c'è il telemonitoraggio, cioè la rilevazione e trasmissione a distanza di alcuni parametri, come la pressione, la glicemia o il battito cardiaco. Questo grazie a dispositivi connessi. Il teleconsulto, infine, è un confronto a distanza tra più professionisti sanitari.

Ai miei pazienti pare che la telemedicina sia un metodo per non recarsi più a casa delle persone. La realtà è che la TM fa sì che il paziente non sia costretto a muoversi per andare dal medico e nel contempo, è vero, consente anche al medico di recarsi dal paziente solo se necessario. Per il medico è sicuramente un risparmio di tempo che gli consente di assistere altre persone, il paziente ha il vantaggio di restare a casa se le sue condizioni di salute non sono ottimali. Abbiamo già molti studi che ci dimostrano come questo modo di gestire condizioni croniche – diabete, ipertensione e artrite reumatoide, nel follow-up oncologico, nell'assistenza alla salute mentale – sia adeguata e garantisca anzi una mi-

gliore assistenza territoriale. Già alcuni di voi, forse, saranno seguiti così.

Ma quando si può fare? Quando il peso della storia del paziente (anamnesi), degli esami eseguiti e dei dati strumentali in possesso del medico è maggiore dei dati che potrebbe dare l'esame obiettivo. Quindi sarà il medico a valutare se utilizzarla o meno e quando, invece, è necessario un incontro di persona.

Ma in Italia come siamo messi? Al momento le visite di telemedicina sono relegate al controllo di pazienti già conosciuti di persona. Il decreto ministeriale del settembre 2022 ha codificato tali limitazioni. Nei distretti e nelle future Case della Comunità, poi, la telemedicina diventa strumento strutturale e non accessorio. Da considerare, però, che nelle nuove strutture non sempre il medico di famiglia sarà quello che potrà visitare il suo paziente.

L'Italia poi ha un'alta percentuale di anziani, molte città sono centri storici, le case spesso non hanno l'ascensore – e i veneziani del centro storico ne sanno qualcosa... – abbiamo zona montane, isole... La telemedicina in questi casi è un ausilio necessario per garantire un'assistenza adeguata o non avere costi proibitivi, considerata anche l'attuale scarsità di medici.

Va da sé che alla base è necessario in primis avere gli strumenti sia da parte del paziente (computer, videocamera, programmi o anche solo lo smartphone) sia da parte del medico. La telemedicina sarà un elemento positivo dell'assistenza purché adoperata con necessari criteri di cautela e tenendo conto che sia il medico sia il paziente dovranno abituarsi a questo tipo di approccio.

